



# Il Palcoscenico di Carta

Leggere Teatro - ad alta voce

## IL DOTTOR FAUST

di Christopher Marlowe  
(Traduzione di Nemi d'Agostino)

Parte II

Martedì 22 settembre 2015, ore 18.00

Libreria Galleria Einaudi  
Corso Vittorio Emanuele II, 19  
Mantova

## Personaggi della II parte (nell'ordine del loro ingresso in scena)

Faust  
Lucifero  
Belzebù  
Orgoglio  
Avarizia  
Invidia  
Rabbia  
Gola  
Accidia  
Lussuria  
Robin, il buffo  
Dick, stalliere  
il Coro  
Mefistofele  
Papa Adriano  
Raimondo, Re d'Ungheria  
Bruno, l'Antipapa  
un Cardinale  
l'Arcivescovo di Reims  
un Oste  
Martino  
Frederick  
Benvolio  
l'Imperatore Carlo V  
il Duca di Sassonia

} i sette peccati capitali

} cavalieri al seguito dell'Imperatore



ORGOGLIO Sono l'Orgoglio. Avere padre e madre mi fa schifo. Sono come la pulce d'Ovidio, posso ficcarmi in ogni piega di una ragazza. Certe volte mi sdraio sulla sua fronte come una parrucca. O le pendo dal collo, una collana. Le bacio le labbra, un ventaglio di piume. E infine divento una camicetta ricamata e faccio quel che mi pare. Ma che puzza schifosa c'è qui dentro! Non dico una parola di più per tutto l'oro del mondo se non profumate per terra e non ci stendete un tappeto.

FAUST Sei superbo da fare schifo. Chi sei tu, la seconda?

AVARIZIA Sono l'Avarizia, un vecchio spilorcio mi concepì dentro un portamonete di cuoio. E se ora potessi avere ciò che voglio, questa casa, tu e tutti diventereste quattrini, e io vi caccerei in cassaforte. Oro, amore mio!

FAUST E tu, la terza?

INVIDIA Sono l'Invidia, figlia d'uno spazzacamino e d'una pescivendola. Non so leggere, perciò si dovrebbero bruciare tutti i libri. A vedere mangiare gli altri mi struggo. Venisse la carestia nel mondo, crepassero tutti, resterei sola e vedresti come ingrasserei. Ma dico, tu stai seduto e io in piedi? Metti i piedi a terra, maledizione!

FAUST Fuori, cagna invidiosa! Tu chi sei?

RABBIA La Rabbia. Non ho né padre né madre, son saltata fuori dalla bocca d'un leone quand'ero appena d'un'ora e ho scorrazzato per il mondo con questo paio di spadoni. Se non trovo da azzuffarmi mi tiro qualche stoccata addosso. Sono nata all'inferno, pensateci bene, qualcuno di voi sarà mio padre.

FAUST E tu, la quinta, chi sei?

GOLA Sono la Gola. I miei son tutti morti, e sian dannati se m'hanno lasciato un quattrino, solo una miseria di rendita che ci compro trenta pasti e dieci spuntini al giorno, un assaggio per la mia costituzione. Discendo da un ceppo regale, mio padre era un prosciutto di porco e mia madre una botte di chiaretto. I miei padrini furono Pietro Salacca e Martino Carnesecca, ma la madrina, oh la madrina, fu gentildonna di ceppo antico, Margherita Birradimarzo. E ora che conosci la casata, Faust, m'inviti a cena?

FAUST No di certo.

GOLA Allora il diavolo ti strozzi.

FAUST Strozzati tu, ghiottona. Tu chi sei, la sesta?

ACCIDIA (*Sbadiglia*) Uah! L'Accidia. Nata su una china al sole. Sto lì sdraiata. Che scempiaggine portarmi fin qua! Fatemi subito riportare da Gola e Lussuria... Basta, non dico altro.

FAUST E tu chi sei, Madama la Civetta, settima e ultima?

LUSSURIA Chi, io, signore? Sono una che preferisce un palmo di salame crudo a una canna di baccalà fritto. E la prima lettera del mio nome è Lussuria.

LUCIFERO Via, via, all'inferno! Su, pifferaio!  
(*Escono i peccati*)

FAUST Ah, che divertimento.

LUCIFERO Faust, l'inferno è pieno di divertimenti.

FAUST Potessi vederlo e tornare vivo, sarei felice.

LUCIFERO Lo vedrai. Ti mando a prendere a mezzanotte. Intanto leggi questo libro, studialo bene e potrai trasformarti come ti pare.

FAUST Grazie, potente Lucifero, l'avrò caro come la vita.

LUCIFERO E ora, Faust, salute!

FAUST Salute, grande Lucifero. Vieni, Mefistofele.  
(*Escono tutti da varie parti*)

### SCENA SETTIMA

(*Entra [Robin] il buffo*)

ROBIN Oé, Dick, bada ai cavalli, che torno subito. Ho qui un libro stregato del dottore e mo' ne facciamo di belle.

(*Entra Dick*)

DICK Piantala, Robin, c'è da menare i cavalli.

ROBIN Io menare i cavalli? Me ne impipo, ho altro per le mani, i cavalli si possono menare da soli, ci puoi contare. "A per se, a, g, l, i, gli. O per se o, demi orgon, gorgon". Scòstati, scòstati, stalliere illetterato e ignorante!

DICK Cristo! Che hai, un libro? Ma se non sai leggere una parola.

ROBIN No? Lo vedrai subito. Scòstati dal cerchio ti dico, o ti spedisco in locanda a culo in aria.

DICK Come no! Piantala con queste boiate, che se arriva il padrone ti strega sul serio.

ROBIN Il padrone strega me? Sta' a sentire, se arriva il padrone gli sbatto in testa un paio di corna che non ne ha viste d'uguali.

DICK Ti puoi risparmiare la fatica, ci ha pensato la padrona.

ROBIN Giusto. E qualcuno qui ha inzuppato pane in pentola come altri, se volessero parlare.

DICK Ti pigli un acciacco! Lo sapevo che non le scodinzolavi dietro per niente. Ma di' un po', per favore, proprio insinceramente, Robin, quello lì è sul serio un libro stregato?

ROBIN Avanti, di' cosa vuoi che ti faccio e te lo faccio. Vuoi ballare nudo? Levati gli stracci e ti incanto in un momento. Oppure, se non vuoi altro che venire all'osteria, ti darò vin bianco, rosso e rose, vinsecco, moscatello, malvasia e vin caldo, tutto a volontà e senza spendere un quattrino.

DICK Caspita, andiamoci subito, sono secco come un cane.

ROBIN Allora in marcia!

*(Escono)*

## **CORO 2**

*(Entra il Coro)*

Per scoprire i segreti dell'Astronomia incisi da Giove nel libro del firmamento, Faust ha scalato la vetta dell'Olimpo.

Lassù prende posto su un cocchio abbagliante tirato da draghi dai colli poderosi e sale a vedere le nuvole, i pianeti, le stelle, i tropici, le zone

e gli spazi che dividono il cielo, dall'orbita lucente della falce lunare fino all'altezza del "Primum Mobile".

E rotando con questo nell'area concava dei poli i draghi sfrecciano da oriente a occidente e in otto giorni lo riportano in patria.

Ma egli non resta a lungo nella pace della casa a riposare le ossa dopo tante fatiche.

Nuove imprese lo spingono a uscire, e ora, montato su un drago dalle ali che fendono l'aria sottile, è andato a far esperienze di cosmografia, che misura i contorni e i regni della terra.

E anzitutto, immagino, scenderà a Roma per vedere il papa e i costumi della sua corte e prendere parte alla festa di san Pietro che si celebra oggi, con grande solennità.

*(Esce)*

### SCENA OTTAVA

*(Entrano Faust e Mefistofele)*

FAUST

Mio gentile Mefistofele, ho ammirato molto la superba Treviri, cerchiata di monti ariosi, con mura di pietra e fossati profondi. Non c'è principe che potrebbe espugnarla. Da Parigi, seguendo i confini di Francia, abbiamo visto il Meno gettarsi nel Reno tra sponde fitte di bei vigneti, e la fertile Campania fino a Napoli, coi suoi palazzi stupendi e le strade dritte, ben lastricate, che dividono la città in quattro parti. E la tomba d'oro del saggio Marone, e la strada lunga un miglio che tagliò nella roccia in una sola notte. Di lì altre città, Padova, Venezia, con quella gran chiesa in mezzo che minaccia le stelle col campanile superbo, i muri coperti di pietruzze colorate e le volte di bei lavori d'oro. Così il mio tempo è volato via. Ma ora, a quale tappa siamo giunti? Mi hai condotto, come volevo, dentro le mura di Roma?

MEFISTOFELE

Proprio lì, Faust. Se ne vuoi la prova, ecco il gran palazzo del papa. Visto che siamo ospiti inconsueti, ti ho scelto per alloggio il suo appartamento.

FAUST

Spero che sua santità venga a darci il benvenuto.

MEFISTOFELE

Poco importa. Non per questo gli risparmieremo la cacciagione. Ma vorrei darti un'idea di ciò che a Roma sarà una gioia per i tuoi occhi. Sette colline reggono la città, nel mezzo scorre veloce il Tevere e le sponde sinuose tagliano in due l'abitato. Sulle rive s'appoggiano quattro maestosi ponti che danno accesso alle varie parti della città. E su uno di questi ponti, chiamato Ponte Angelo, c'è un castello che è una vera roccaforte, con tale massa di artiglieria, che i doppi cannoni

d'ottone son come i giorni in tutto l'arco dell'anno. Anche le porte vanno viste, e l'alto obelisco che Giulio Cesare portò dall'Africa.

FAUST Per tutti i regni dell'inferno, per lo Stige, l'Acheronte, il lago di fuoco e le fiamme eterne del Flegetonte! Muoio dalla voglia di vedere questa Roma meravigliosa! Andiamo!

MEFISTOFELE Un momento, vorrai prima vedere il pontefice, e prendere parte alla festa che si svolge oggi in Italia per celebrare la sua vittoria.

FAUST Grazie, amico mio. Finché resto sulla terra, saziami di tutto ciò che può deliziare un uomo. I miei ventiquattr'anni di libertà voglio passarli a godere e a divertirmi. Sinché vivo, voglio che il nome di Faust sia famoso anche nelle terre più lontane.

MEFISTOFELE Ben detto, Faust. Stammi vicino e tra un momento vedrai arrivare il corteo.

FAUST Aspetta, vorrei chiederti un favore. In otto giorni abbiamo visto cielo, terra e inferno, e i draghi volavano così alti che il mondo laggiù lo vedevo grande come questa mano. Ho visto i regni della terra e tutto ciò di cui l'occhio può godere. Ora ti prego, fammi entrare da attore in questo spettacolo, e quel papa superbo vedrà cosa Faust sa combinare.

MEFISTOFELE D'accordo. Goditi il corteo mentre ci passa davanti, poi inventa ciò che vuoi per dar fastidio al papa, rovinagli la festa con la tua arte, i monaci e gli abati falli diventare scimmie o pagliacci che fan le fische alla sua tiara, sbatti i rosari sulle zucche dei frati e affibbia corna mostruose ai crani dei cardinali. Qualsiasi canagliata inventi, ti aiuto a realizzarla. Attento, arrivano. Oggi diventerai famoso in tutta Roma.

*(Entrano i cardinali e i vescovi, alcuni coi pastorali, altri con le mazze, e preti e monaci che cantano litanie. Poi il papa e Raimondo re d'Ungheria con Bruno incatenato)*

IL PAPA Il nostro sgabello!

RAIMONDO Bruno il Sassone, giù la schiena! Sua santità salirà sul tuo dorso al seggio di Pietro e al rango pontificio.

BRUNO: Lucifero superbo, quel seggio è mio. Ma io mi prostro a Pietro, non a te.

IL PAPA A me e a Pietro devi piegarti, strisciando con la faccia a terra davanti alla dignità papale. Suonate le trombe! L'erede di Pietro sale al seggio sulla schiena di Bruno.



*(Squillo di trombe mentre sale al trono)*

Gli dei vanno con piedi di bambagia prima di usare il loro pugno di ferro. E così ora la nostra vendetta si sveglia e colpisce a morte il tuo atto odioso. Signori cardinali di Francia e di Padova, recatevi al concistoro e controllate sulle Decretali che cosa ha stabilito il Sacro Sinodo nel concilio di Trento per colui che assume il potere pontificio senza elezione o vero consenso. Andate e riportateci subito la risposta.

*(Escono i cardinali)*

PRIMO CARDINALE      Andiamo, santità.

IL PAPA                      Sire Raimondo...

*(Parlano a parte)*

FAUST                      Presto, Mefistofele, segui i cardinali al concistoro, e mentre sfogliano i loro libri superstiziosi colpiscili con una fiacca improvvisa, con un colpo di sonno, e falli dormire saporitamente mentre ci travestiamo coi loro abiti e veniamo a presentarci a questo tronfio rivale dell'imperatore. In barba alla sua santità libereremo Bruno e lo riporteremo in Germania.

MEFISTOFELE              Vado.

FAUST                      Fa' presto. Il papa maledirà il mio arrivo a Roma.

*(Escono Faust e Mefistofele)*

BRUNO                      Papa Adriano, dammi il diritto di difendermi. Sono stato eletto dall'imperatore.

IL PAPA                      Per questo lo deporremo e malediremo chi gli obbedisce. Tu e lui sarete scomunicati ed espulsi dalla Chiesa e dalla comunità dei Santi. Diventa troppo borioso sul suo trono, alza la testa sopra le nuvole e pende sulla Chiesa come una torre. Ma noi abatteremo la sua insolenza come fece Alessandro, nostro predecessore, che mise il piede sul collo a Federico il Tedesco e aggiunse alla nostra gloria quest'aurea sentenza: gli eredi di Pietro calpesteranno gli imperatori, cammineranno sul dorso del serpente, schiacceranno il leone e il drago, ricacceranno senza paura il velenoso basilisco. Così domeremo quello scismatico arrogante e lo deporremo con la nostra autorità apostolica.





RAIMONDO Non lo negate, siamo tutti testimoni che poco fa vi fu consegnato Bruno e anche la sua ricca tiara, da mettere al sicuro nel tesoro della Chiesa.

PRIMO CARDINALE Ma per san Paolo, non li abbiamo visti!

IL PAPA Per san Pietro, morirete se non li riconsegnate immediatamente! Gettateli in galera, caricateli di catene! Falsi prelati, per questo odioso tradimento le vostre anime patiranno le pene dell'inferno.

*(Escono i cardinali tra le guardie)*

FAUST Eccoli sistemati. E ora alla festa! Il papa non ebbe mai un ospite così allegro.

IL PAPA Signor arcivescovo di Reims, sedete qui accanto.

L'ARCIVESCOVO Ringrazio vostra santità.

FAUST Mangia, ti strozzi il diavolo se ne lasci.

IL PAPA Chi ha parlato? Frati, occhio all'intorno! Sire Raimondo, vi prego, servitevi, devo al vescovo di Milano questo raro dono.

FAUST Grazie, mio sire!

*(Glielo porta via)*

IL PAPA Ma che succede, chi mi porta via il piatto? Canaglie, perché non parlate? Mio buon arcivescovo, ecco un piatto prelibato mandatomi da un cardinale francese.

FAUST Piglio anche questo.

*(Glielo porta via)*

IL PAPA Che razza di lollardi ho attorno, che debbo sopportare questi insulti? Servitemi del vino.

FAUST Sì, per favore, ho sete.

IL PAPA Sire Raimondo, brindo a vostra grazia.

FAUST E io brindo alla vostra.





MEFISTOFELE Per punire la vostra sfacciataggine, te anzitutto ti faccio diventare un essere schifoso. Visto che fai la scimmia, sarai una scimmia.

ROBIN Che bellezza, una scimmia! Vi prego, monsignore, datemi il permesso di portarlo in giro a fare giochetti.

MEFISTOFELE Lo farai, ma per portarlo addosso ti cambio in cane. Via, sparite!

ROBIN Un cane? Magnifico! Stiano attente le sguattere alle minestre, che mi caccio subito in cucina. Qua, Dick, qua!

*(Escono)*

MEFISTOFELE E ora mi faccio ali con le fiamme del fuoco eterno e torno a volo da Faust alla corte del Gran Turco.

*(Esce)*

### **CORO 3**

*(Entra il Coro)*

Dopo aver visto le cose più strane e le corti dei re, Faust fermò il suo andare e tornò a casa, e chi lo aspettava con ansia, dico i suoi amici, i più intimi, lo riaccolsero festosi e, ascoltandolo raccontare viaggi per la terra e l'aria gli posero domande d'astrologia, cui rispose con tanta sapienza da sbalordirli. Ormai la sua fama ha raggiunto ogni terra e tra gli altri l'imperatore Carlo Quinto. Ora Faust è festeggiato a corte, tra i baroni. Quali prove da qui della sua arte non lo dico: lo vedrete coi vostri occhi.

*(Esce)*

### **SCENA UNDICESIMA**

*(Entrano da parti diverse Martino e Frederick)*

MARTINO Presto, ufficiali, signori, tutti alla sala delle udienze per scortare l'imperatore! Buon Frederick, fai sgombrare subito le stanze arriva sua maestà. Andate, e che il trono sia pronto.

FREDERICK Ma dov'è il nostro papa Bruno, che venne a volo da Roma in groppa a una furia? Sua santità non accompagna l'imperatore?

MARTINO Certo, e con lui c'è lo stregone tedesco, il dottor Faust, gloria di Wittenberg e meraviglia del mondo intero. Egli vuol mostrare al grande Carlo la serie dei suoi valorosi predecessori e fargli apparire davanti le ombre eroiche di Alessandro e della sua bella amante.

FREDERICK                   Dov'è Benvolio?

MARTINO                    Dorme saporitamente, immagino. Ieri sera s'è sborniato trincando boccali di vino del Reno, ha brindato a Bruno con tanto fervore che resterà a letto tutto il giorno, quella marmotta.

FREDERICK                   Ma guarda, la sua finestra è aperta, chiamiamolo.

MARTINO                    Benvolio, sveglia!

*(Appare Benvolio alla finestra, in berretta da notte, abbottonandosi i panni)*

BENVOLIO                   Che diavolo volete?

MARTINO                    Parla piano vecchio mio, che il diavolo non ti senta. È appena arrivato a corte il dottor Faust, e alle sue calcagna mille furie son pronte a fare ciò che gli garba.

BENVOLIO                   E chi se ne frega?

MARTINO                    Scendi e vedrai che il mago farà miracoli, mostrerà al papa e all'imperatore cose mai viste prima in Germania.

BENVOLIO                   Ma non s'è ancora stufato questo papa di bazzicare col diavolo? È appena sceso dalla sua groppa, e se davvero n'è tanto innamorato, se ne torni a Roma con lui e buona notte.

FREDERICK                   Allora, vieni o no allo spettacolo?

BENVOLIO                   No di certo.

MARTINO                    Vuoi vederlo dalla finestra?

BENVOLIO                   Sissignore, se non m'addormento.

MARTINO                    Arriva l'imperatore ad ammirare le strane cose che un mago sa fare.

BENVOLIO                   Beh, andate voi a fargli compagnia, per questa volta mi limito a sporgere il naso dalla finestra. Dicono che se uno è ubriaco la notte, non c'è diavolo che può fargli male il mattino. Se è così, ho un incanto nel cranio che lo farà filar dritto meglio dello stregone, ci puoi scommettere.

*(Escono [Martino e Frederick])*



*(Trombe. [Entrano] l'imperatore tedesco Carlo, Bruno, [il duca di] Sassonia, Faust, Mefistofele, Frederick, Martino e persone del seguito)*

- IMPERATORE Benvenuto a questa corte, sapientissimo Faust, mago insigne e meraviglia del mondo. La tua impresa, di liberar Bruno dal suo e nostro nemico dichiarato, dà più prestigio alla tua arte, che se avessi piegato il mondo coi tuoi potenti incantesimi. Sii per sempre il nostro caro amico. E se questo Bruno che hai liberato potrà portare in pace la sua tiara e occupare il seggio di Pietro vincendo i suoi oppositori, tu sarai famoso in tutta l'Italia e coperto di onori dall'imperatore.
- FAUST Altissimo Carlo, queste parole di grazia spingeranno il povero Faust ad amare e servire con tutte le sue forze l'imperatore di Germania e a porre la sua vita ai piedi del santo Bruno. E per darne prova, se piace a vostra altezza, il dottore è pronto con la forza della sua arte a operare incanti che trapasseranno le porte d'avorio dell'inferno e strapperanno le furie implacabili dai loro antri, per eseguire tutto ciò che vostra grazia comanda.
- BENVOLIO Sangue d'un cane, che parole terribili! Ma ancora mi persuade poco. Somiglia a un mago come il papa a un fruttivendolo.
- IMPERATORE Allora, Faust, ricordando la tua promessa, vorremmo vedere quel famoso conquistatore, il grande Alessandro, e la sua amante, proprio come furono in tutta la loro maestà, e ammirarne la perfezione.
- FAUST Vostra altezza ben presto potrà vederli. Mefistofele, vai, e con un solenne concerto di trombe risuscita davanti all'imperatore il grande Alessandro e la sua bella amante.
- MEFISTOFELE Sarà fatto.
- (Esce)*
- BENVOLIO Bene, messer dottore, se i vostri diavoli non arrivano presto mi troveranno addormentato. Per la miseria, mi mangerei di rabbia a pensare che sono stato così somaro da restarmene a sbadigliare davanti al re dei diavoli, per non veder niente.
- FAUST Ma presto ti farò sentire qualcosa, se l'arte non mi tradisce. Mio signore, devo avvertire vostra maestà che quando i miei spiriti faranno apparire le ombre di Alessandro e della sua compagna, vostra grazia non deve fare al re nessuna domanda. Li lasci venire e andarsene in silenzio.

IMPERATORE                      Sia come credi meglio, non chiediamo di più.

BENVOLIO                        Ma sì, neanch'io chiedo di più. Tu porta Alessandro e amante dinanzi all'imperatore, e io sarò Atteone e mi farò cervo.

FAUST                                E io sarò Diana e ti farò cornuto in un attimo.  
(*Entra Mefistofele*)

*(Squilli di tromba. Entrano da un lato l'imperatore Alessandro, dall'altro Dario. Combattono, Dario è abbattuto, Alessandro lo uccide. Gli toglie la corona, e mentre sta per andarsene gli viene incontro la sua amante, il re l'abbraccia e le pone sul capo la corona di Dario, e tornando indietro ambedue rendono omaggio all'imperatore, che scende dal trono e vorrebbe abbracciarli, ma Faust lo trattiene. Cessa il suono di trombe e si sente una musica).*

Mio grazioso signore, siate prudente! Sono ombre, non sostanze.

IMPERATORE                      Oh, perdonate, son così turbato a vedere quest'imperatore famoso che avrei voluto stringerlo tra le braccia. Ma se non posso parlargli, Faust, soddisfa almeno un mio vivo desiderio: ho sentito dire che questa bella donna, da viva, ebbe sul collo un piccolo porro, un neo. Potrei constatare se è vero?

FAUST                                Vostra maestà può farlo senz'altro.

IMPERATORE                      Lo vedo perfettamente, Faust! Mi hai dato più soddisfazione che a conquistare un regno.

FAUST                                Andate!

*(Escono i mimi)*

Guarda lassù, sire! Che strana bestia sporge il cranio dalla finestra?

IMPERATORE                      È incredibile! Guardate, duca di Sassonia, due trofei di corna attaccati al cranio del giovane Benvolio.

SASSONIA                         Ma dorme o è morto?

FAUST                                Dorme, signore, però non sogna le sue corna.

IMPERATORE                      Uno scherzo magnifico! Proviamo a svegliarlo. Olà, Benvolio!

BENVOLIO                         All'inferno, voglio dormire.

IMPERATORE                      Non hai torto, con la testa che ti ritrovi.

SASSONIA Svegliati, Benvolio! Ti chiama l'imperatore.

BENVOLIO L'imperatore, dove? Cristo, la mia testa!

IMPERATORE Beh, se le corna reggono, non c'è pericolo per la testa: è difesa a sufficienza.

FAUST Ma come, che succede, signor cavaliere, come mai, appeso per le corna? È tremendo! Andiamo, almeno tirate dentro la testa non date spettacolo a tutti.

BENVOLIO Perdio, dottore, è una delle vostre canagiate?

FAUST Oh, non ditelo, cavaliere! Il dottore non ha talento né arte né abilità per mostrare a questi signori e all'imperatore il gran re Alessandro. Se ci fosse riuscito, eravate deciso a diventare un cervo come l'intrepido Atteone. E quindi, vostra grazia, se a voi garba, evocherò una muta di segugi per braccarlo, e tutta la sua bravura di corridore non basterà a salvargli la carcassa dalle zanne. Belimoth, Argiron, Asteroth!

BENVOLIO Ferma, ferma! Cristo, farà apparire una muta di diavoli. Mio buon signore, intercedi! Sanguediddio, non ce la faccio a sopportare questi tormenti.

IMPERATORE Via, dottore, siate buono, lasciate che vi chieda di levargli le corna, ha già scontato abbastanza la sua colpa.

FAUST Mio buon signore, ho voluto punire a buon diritto questo cavaliere insolente, ma non tanto per l'offesa quanto per allietare vostra maestà. Solo questo volevo, e farò subito sparire le sue corna. Mefistofele, trasformalo. E d'ora in poi, signor cavaliere, badate a parlar bene degli scienziati.

BENVOLIO Parlar bene di te? Sanguediddio, se gli scienziati sono cornificatori che vanno affibbiando cime così alle teste degli uomini onesti, non mi fiderò più di una faccia liscia e d'un collaretto crespato. Ma se non mi vendico di questo, possa diventare un'ostrica, a bocca aperta, e non bere più che acqua e sale.

*(Esce)*

IMPERATORE Vieni, Faust. Per ricompensare i tuoi meriti il regno di Germania è tuo finché vivo, e tuo l'amore dell'imperatore Carlo.

*(Escono tutti)*